

La Sicilia 21 Aprile 2001

Catturato Rinzivillo, uno dei superboss di Gela

CALTANISSETTA Catturato ieri sera a Pioltello, in provincia di Milano, Antonio Rinzivillo, latitante da febbraio scorso, accusato di essere un esponente di spicco della cosca omonima di Cosa nostra di Gela legata a Giuseppe Madonia. Rinzivillo è stato condannato il 26 gennaio scorso all'ergastolo dalla Corte d'assise d'appello di Milano per l'omicidio dell'avvocato milanese Antonino Mirabile, ucciso a Gallarate, sempre in provincia di Milano, il 15 maggio del 1989. Rinzivillo, 44 anni; è stato arrestato dalla sezione criminalità organizzata della squadra mobile di Caltanissetta, diretta da Marco Staffa, in un appartamento di Pioltello che gli avrebbe messo a disposizione Angelo Zarba, 26 anni, di Caltanissetta ma residente a Pietraperzia, in provincia di Enna. Zarba, anch'egli arrestato ieri ma per favoreggiamento, era domiciliato nel piccolo Comune lombardo dove avrebbe lavorato come operaio.

Rinzivillo assieme al fratello Salvatore (anch'egli ergastolano e catturato un mese fa vicino Roma) sarebbe a capo della cosca dei Rinzivillo -Trubia contrapposta a quella degli Emmanuello nel controllo delle attività illecite di Cosa nostra a Gela: 1 due gruppi sono in lotta da anni e sono stati decimati dagli agguati e dalle operazioni antimafia. Su Antonio Rinzivillo pende anche un altro ergastolo sempre per omicidio ma ancora non è definitivo: La sua cattura è stata coordinata dal questore di Caltanissetta Santi Giuffrè.

Per l'omicidio dell'avvocato Mirabile furono accusati come mandanti proprio i fratelli Salvatore e Antonio Rinzivillo, esecutori sarebbero stati

Marco Salinitro e Giuseppe Trubia (poi divenuto collaborante), fornitore della armi ai killer Salvatore Trubia (fratello dell'altro imputato e anch'egli pentito), mentre le varie fasi dell'agguato sarebbero state seguite da Salvatore Giampiccolo, Alessandro Barberi e Rosario Vizzini. Tutti originari di Gela, furono assolti nel processo di primo grado in quanto le dichiarazioni degli stessi Giuseppe e Salvatore Trubia non ebbero riscontro. La Procura, però, ha appellato la sentenza e in secondo grado, a gennaio, sono stati condannati tutti all'ergastolo tranne i due fratelli pentiti a cui sono stati inflitti 11 anni ciascuno di reclusione.

Dopo la sentenza gli imputati - escluso Barberi che era già in carcere e i due Trubia - si resero irreperibili ma in pochi mesi sono stati rintracciati. Salvatore Rinzivillo, in particolare, è stato arrestato il 2 marzo alle porte, di Roma. Anche Vizzini fu catturato a Roma, ma a febbraio: furono i genitori della giovane con cui usciva sotto falso nome a insospettirsi e denunciarlo alla polizia.

Enrico De Cristoforo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS